Una rubrica de Il Grigione Italiano

La Voce del San Bernardino

Ottocento anni del Capitolo: in mostra anche la pergamena originale dell'atto di fondazione

Come previsto dal calendario degli eventi per la celebrazione dell'ottocentesimo anniversario di fondazione del Capitolo di San Giovanni e San Vittore, due incontri importanti – con l'Arte e con la Storia – si sono svolti il 14 aprile a San Vittore.

di MARGHERITA GERVASONI

Alle 14, nella sede del Museo Moesano, la dottoressa Anastasia Gilardi e Marco Marcacci hanno presentato al pubblico la ricca mostra di *Arte Sacra e Devozione Popolare* che raccoglie pezzi appartenenti alla collezione del Museo, alcuni prestiti del Comune Parrocchiale del paese e la pergamena originale dell'Atto di Fondazione del Capitolo risalente al 1219.

La mostra presenta quattro tipologie di oggetti: strumenti liturgici e di rito ordinario, manufatti legati alla religiosità laica e alle confraternite, sculture e statue una volta appartenenti ad altari o ad ancone, reliquie e medagliette di uso privato. In particolare, dalle diverse provenienze di queste ultime può essere evinta la tradizione migratoria della popolazione moesana: dalla bambola di origine siciliana al dipinto ad olio di scuola fiamminga, queste reliquie e questi oggetti appartenuti e conservati dalle famiglie locali sono lo specchio di una cultura montana e al tempo stesso cosmopolita del Moesano, che ha conosciuto la necessità di emigrare pur mantenendo nel cuore la forza delle proprie radici.

Tra i pezzi più antichi presenti nelle teche del MuMo, una Croce astile – ovvero usata per le processioni – risalente alla metà del XV secolo, proveniente da Landarenca ed una coeva proveniente da Selma. Molto antiche anche le statue – probabilmente di San Lucio e di San Rocco – in stile tardo gotico, realizzate tra il XV e il XVI secolo, che dovevano appartenere a un altare a sportelli prodotto da Ivo Strigel a Munningen. Provenienti da Buseno diverse statue di graziosa fattura datate tra il XVI e il XVII secolo, tra cui il realistico Sant'Antonio Abate, caratterizzato dal dettaglio iconografico del porcellino ai piedi del Santo. Tra gli oggetti appartenuti alle confraternite, particolarmente curioso l'ormai raro esemplare di urna elettorale della confraternita di Grono, con la tipica distinzione cromatica che indicava se il voto fosse favorevole o contrario, senza grandi possibilità di mantenere la segretezza del suffragio. Preziosa e ricca di soggetti differenti anche la serie di dipinti su vetro appartenuti nella maggior parte dei casi a privati donatori. Interessante il concetto di Sacra Arte che la curatrice della mostra distingue da quello di Arte Sacra. Se l'oggetto prodotto per riti religiosi rientra comunque nella seconda categoria, infatti, nella prima rientrano tutte quelle opere eseguite con devozione, paziente attenzione e sentimento di sincera fede che guidavano le mani, a volte abili e a volte inesperte, nella confezione degli oggetti. Che si tratti di un rosario creato con semi di castagno d'acqua o di un prezioso calice in oro cesellato, l'oggetto spiega comunque come la ricerca della bellezza e il senso della sofferenza siano il legame fraterno che unisce gli uomini di ogni generazione.

Marco Marcacci con la curatrice della mostra, Anastasia Gilardi

Presentata la ristampa del libro di Rinaldo Boldini

L'unione della popolazione e del territorio del Moesano, sotto il profilo sia religioso che politico ed economico, era anche alla base del progetto di Enrico II De Sacco con la fondazione del Capitolo di San Giovanni e San Vittore, la cui storia è stata oggetto di studio del noto storico Rinaldo Boldini. Il Professor Paolo Ostinelli, facendo riferimento alla pergamena del 1219 esposta al MuMo, ha introdotto al pubblico radunato nella Collegiata di San Vittore dopo la visita al museo, i contenuti e il significato culturale della ristampa del libro di Rinaldo Boldini a cura del Comune Parrocchiale di San Vittore. Oltre a un'introduzione redatta dallo stesso Ostinelli ricca di interessanti e puntuali considerazioni sulle intenzioni strategiche del gesto del De Sacco – che con la costituzione del Capitolo intendeva affermare il suo potere su un territorio anche più vasto di quello direttamente coinvolto nell'atto del 1219 e che comunque portarono alla costituzione di una identità moesana – la ristampa del libro presenta una nota biografica sull'importanza culturale della figura di Rinaldo Boldini, realizzata da Marco Marcacci. Un omaggio a uno dei più grandi storici del Moesano e un piccolo gioiello cartaceo per i cultori della storia regionale, che è stato realizzato grazie alla concessione dei diritti di riproduzione da parte della Pgi e ai contributi da parte dell'Ufficio per la promozione della Cultura del Cantone, della fondazione Niarchos e del Comune Politico di San Vittore. Alessandro Tini, presidente del Comune Parrocchiale del paese, nel suo discorso introduttivo ha ringraziato le autorità presenti all'incontro per aver voluto partecipare alle prime manifestazioni celebrative previste per il corso del 2019. Il loro scopo è quello di dare nuova linfa allo spirito di appartenenza a una terra, sottolineando la sua lunga storia di condivisione. Ricordare chi siamo e da dove veniamo può senz'altro contribuire a ridare vitalità alla nostra regione, impedendo che si trasformi in una triste realtà dormitorio.